



ID Samira: 208591
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: PR011
 Contenitore: Pinacoteca Stuard
 Numero di catalogo generale: 00000245
 Oggetto: dipinto
 Soggetto: Cristo e la Cananea
 Autore: Carracci Annibale

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000245
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	Cristo e la Cananea
SGTT	Titolo	Cristo e la Cananea
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	PR
PVCC	Comune	Parma
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Pinacoteca Stuard
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Borgo Parmigianino, 2

DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XVI
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1594
DTSF	A	1595
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTR	Riferimento all'intervento	esecutore
AUTN	Autore	Carracci Annibale
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1560/ 1609
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISU	Unità	cm
MISA	Altezza	255
MISL	Larghezza	196
CO	CONSERVAZIONE	
STC	STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC	Stato di conservazione	buono
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Il dipinto raffigura un episodio evangelico narrato da Matteo e da Marco. Gesù nel corso della sua predicazione è implorato da una donna Cananea (cioè della regione di Canaan, quindi una pagana) affinché egli guarisca sua figlia ammalata (o indemoniata). Gesù, a causa della fede non ebraica della donna, è apparentemente sprezzante, ma constatata la conversione esaudisce la sua richiesta guarendo la figlia della Cananea, come la donna verificherà appena tornata a casa dalla bambina.

NSC

Notizie storico-critiche

Il dipinto è menzionato sia dal Malvasia (che, nella *Felsina Pittrice*, lo chiama la *Cananea famosa*), sia dal Bellori. Quest'ultimo in particolare tramanda che: «Per la Cappella del medesimo palazzo [cioè Palazzo Farnese] dipinse il quadro della *Cananea*, prostrata avanti Christo in atto di supplicarlo; accennando ella, il cane, che rode i minuzzoli di pane, mentre Christo assicura la donna con la mano, e approva la sua gran fede. Queste due figure hanno il campo in una veduta d'alberi con rustici casamenti lontani, ed è gran danno che hoggi il quadro sia in stato di durar poco, celebrandosi per la sua bellezza» (*Le vite de' pittori, scultori et architetti moderni*, 1672). Dal contesto di questo passo delle *Vite* belloriane sembra dedursi che il Cristo e la *Cananea* sia stato il primo dipinto eseguito da Annibale al servizio del cardinale Odoardo Farnese, appena giunto a Roma (forse già durante il primo breve soggiorno del 1594, che ha preceduto il suo definitivo trasferimento a Roma nel 1595). L'opera, come il resto della Collezione Farnese, trasmigrò prima a Parma (dove è attestata in un inventario seicentesco di Palazzo del Giardino, sede parmense delle raccolte farnesiane) e poi, nel Settecento, a Napoli. In seguito, tuttavia, del dipinto si persero le tracce, smarrimento che favorì il diffondersi dell'opinione, sostenuta da alcuni storici dell'arte, che la *Cananea* di Annibale fosse da individuarsi nella versione custodita presso il museo di Digione. Solo in tempi relativamente recenti (nel 1981) il dipinto è stato "riscoperto" da Charles Dempsey, storico dell'arte statunitense e studioso di Annibale Carracci, che ha individuato l'originale della *Cananea* nella tela conservata nel Palazzo Comunale di Parma. Tra le considerazioni che hanno spinto lo storico a ritenere autografo il dipinto di Parma, vi è anche l'individuazione, nell'ambiente che un tempo a Palazzo Farnese ospitava la cappella, della cornice in stucco dell'opera di Annibale, le cui misure coincidono con la tela rintracciata dal Dempsey. Questa attribuzione non è mai stata messa in discussione, mentre per il dipinto di Digione, ormai pacificamente ritenuto una copia sia pure di elevata qualità, si è risaliti anche all'autore, individuato in François Bonnemer, pittore ed incisore francese di cui è documentato il soggiorno a Roma nel corso del Seicento. Probabilmente prima opera romana di Annibale, la tela è ancora fortemente legata all'eredità che il Carracci portava con sé da Bologna. Spicca in particolare l'affinità che questo dipinto mostra con la tela di identico soggetto realizzata un paio di anni prima da suo cugino Ludovico Carracci, nell'ambito della campagna decorativa di Palazzo Sampieri, a Bologna, cui parteciparono lo stesso Annibale ed Agostino Carracci. Discusso invece è se la *Cananea* di Annibale possa essere messa in diretto rapporto con il *Noli me tangere* di Correggio, col quale pure sembra mostrare assonanza compositiva. Infatti, benché quest'opera sia stata per un certo tempo a Bologna, si ignora se Annibale (allora) l'abbia mai vista.

NSC Notizie storico-critiche

Secondo alcune posizioni critiche il più giovane dei Carracci avrebbe conosciuto questo dipinto del Correggio solo dopo l'ingresso dello stesso nelle collezioni romane di Pietro Aldobrandini (nel 1598), come dimostrerebbe il richiamo che egli ne fa in alcune opere successive a questa data. La vicinanza della Cananea di Parma con il dipinto di Correggio si limiterebbe - in questa chiave di lettura - ad una citazione di seconda mano, derivata cioè dalla Cananea di Ludovico, che forse conosceva il Noli me tangere dell'Allegri già quando il quadro era a Bologna. Benché la tela risalga (come sembra) ai primissimi tempi del soggiorno romano di Annibale, in essa, tuttavia, si è scorta già una prima reazione agli stimoli che la Città eterna poteva offrirgli. Nel viso della Cananea, infatti, si è vista una trasposizione del volto della statua di Niobe, facente parte del Gruppo dei Niobidi, un tempo a Villa Medici sul Pincio ed ora agli Uffizi. Volto riprodotto da Annibale anche in uno dei suoi disegni più famosi. Le molte copie note della Cananea di Annibale (oltre a quella di Digione) e le incisioni che ne sono state tratte (tra le quali si segnalano quelle di Pietro del Pò e di Carlo Cesi) comprovano, unitamente ai resoconti del Bellori e del Malvasia, la fama di cui godette quest'opera. Nel corso del 2015 il dipinto è stato spostato dal Palazzo Comunale alla Picoteca Staurd.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAA Autore Guglielmo Mario

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBA Autore Dempsey C.

BIBD Anno di edizione 1981

BIBH Sigla per citazione 00042176

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2016

CMPN Nome Guglielmo, Mario